

Area di servizio

Vittadini: il Meeting cerca lo spirito del '48

di ELISABETTA SOGLIO

9

Il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà: «Cultura sussidiaria e corpi intermedi per il post Covid»
 Gli incontri organizzati con Symbola, Cassa Depositi e Prestiti e Asvis: «Vogliamo superare l'isolamento»

Giorgio Vittadini

«Ripartire con lo spirito del '48»

di ELISABETTA SOGLIO

Diversi punti di partenza. Primo. «Dobbiamo tornare alla voglia di costruire del Dopoguerra, mettendo al centro conoscenza e responsabilità». Poi: «Possiamo farlo soltanto insieme, riscoprendo l'operosità dei corpi intermedi». Infine: «Nulla può fermare la nostra voglia di ricominciare, trasformando la realtà con il lavoro e la solidarietà». Perché, per dirla in sintesi, «non può esserci ripresa senza sussidiarietà». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, è stato uno di quelli che fin da subito, quando ancora il Covid ci teneva chiusi in casa e spaventava per la sua violenza, aveva tagliato corto: «Il Meeting deve continuare». Ma c'era anche quel titolo, scelto come sempre alla fine dell'edizione precedente, quindi nell'estate del 2019: «Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime» con cui fare i conti.

Vittadini, quale meraviglia in un momento così difficile?

«Lo stupore si manifesta anche quando siamo fragili. Abbiamo avuto prima una grossa crisi finanziaria, poi l'emergenza ambientale su cui i giovani ci stavano sollecitando e infine la pandemia. La realtà è molto più complessa di quanto possiamo pensare e prevedere».

Ma dopo questa «meraviglia», abbiamo ancora più bisogno di fiducia e ottimismo: dove si trova il

sublime oggi?

«Oggi la sfida è quella di ripartire. Ma non dobbiamo tornare al 2019 perché nel 2019 eravamo già fermi, prigionieri di uno stallo a ogni possibile sviluppo. Per questo dico che dobbiamo tornare allo spirito del '46-48: gli anni del Dopoguerra, quando tutti avevano voglia di ripensarsi per ricominciare. Questa tragedia sanitaria e questa difficoltà economica che stiamo vivendo sono utili per ripensarsi: sono crisi per il cambiamento e dobbiamo sfruttare l'occasione di riscoprire dentro noi stessi una nuova voglia e nuovo vigore».

Come?

«Diffondendo cultura, sussidiarietà, consapevolezza e spirito di iniziativa. Il contributo che diamo con questa edizione speciale del Meeting è di unire pensiero ed esperienze. Ogni giorno parleremo di aspetti vari della sostenibilità: declinati in economia, educazione, ambiente, lavoro, corpi intermedi. Ma non ci limiteremo a riflettere con grandi personalità: porteremo anche alcuni esempi virtuosi, molto diversi fra di loro. ce ne sono tantissimi: quelli di Portofranco a Milano che anche durante il fermo hanno continuato a seguire i ragazzi a distanza; quelli di Centocelle a Roma che si sono organizzati per andare a trovare gli anziani più soli; Maddaloni che a Scampia non ha smesso di fare sport per dare un punto di riferimento ai ragazzi fragili. E poi le esperienze di aziende che ci raccontano come si può co-

niugare il business con il rispetto

dell'ambiente o il presidente di Concooperative Abruzzo che ha unito i borghi dell'interno riproponendoli come mete vivibili e turistiche. Dalla multinazionale a chi lavora nel quartiere: il cambiamento è possibile».

Lei cita spesso, e lo farete anche durante il Meeting, i 17 punti dell'Agenda Onu 2030. Perché?

«Perché sono la bussola per il mondo che lasceremo alle generazioni future. Ma perché avvenga, serve un filo rosso che li tenga insieme e questo filo è la "persona". La persona che rispetta l'ambiente, che rifiuta le disuguaglianze, che vuole lavorare, che cerca innovazione e modernità al servizio dello sviluppo. Per raggiungere gli obiettivi di questa Agenda serve il contributo di tutti: dei singoli, delle associazioni, delle imprese, dei corpi intermedi, del Terzo settore. Lo abbiamo imparato anche nei mesi scorsi: solo stando insieme si batte il Covid».

Con la Fondazione per la Sussidiarietà avete costruito un palinsesto particolare: cosa volete proporre?

«Questa edizione del Meeting sarà speciale anche perché in gran parte sarà giocata sulle piattaforme web e questa sarà anche l'occasione per allargare la nostra platea e la varietà degli ospiti.

Abbiamo cercato di costruire un format diverso con Massimo Bernardini: costruiremo dei talk show sul tema del dopo Covid, per interrogare

quelli che ripartono e capire come lo fanno, per indagare i temi della sostenibilità e della sussidiarietà. Vogliamo cercare una formula nuova e divertente: e l'altra novità è che non lo faremo da soli».

In che senso?

«I talk sono organizzati da Fondazione della Sussidiarietà con Asvis, Cassa depositi e Prestiti e Fondazione Symbola. L'idea di fondo è che anche noi vogliamo superare l'isolamento. Diciamo che andrà tutto bene, ma accadrà soltanto se collabo-

riamo, se ci apriamo all'altro per costruire legami più forti delle difficoltà, se stiamo vicini anche da lontani. Anche noi del Meeting dobbiamo dirci che non siamo sufficienti a noi stessi. Si riparte da qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Giorgio Vittadini è il fondatore e presidente della Fondazione per la Sussidiarietà. Ordinario di Statistica Metodologica all'Università di Milano Bicocca, è tra i «padri» della Fondazione Meeting di Rimini. Ha fondato e presieduto la Compagnia delle Opere

Qui sopra alcuni ragazzi al Meeting di Rimini 2019. Una foto suggestiva alla luce del tema di quest'anno, scelto come sempre alla fine della scorsa edizione: «Privi di meraviglia, restiamo sordi al sublime». In alto la presentazione dell'edizione 2020, che sarà in modalità «mista» dal vivo e online